

Da Paraty a San Macario: un'amicizia che modella l'argilla e l'anima

Pubblicato: Venerdì 18 Luglio 2025



“Ho conosciuto la ceramica in una città vicino a Paraty, si chiama Cunha. Lì le *paneleiras* modellavano l'argilla con le mani, in modo semplice, armonioso, profondamente brasiliano.” **Dalcir Ramiro**, nato a Paraty, in Brasile, **ha scoperto la sua passione per la ceramica osservando il lavoro delle donne artigiane.** Quella tradizione, così autentica e radicata nella cultura indigena, lo ha affascinato al punto da spingerlo a intraprendere un cammino artistico da autodidatta.

“Modello tutto con le mani – racconta – non uso il tornio né la placca. Cerco sempre nuove strade, nuove tecniche.” **Il mare, la foresta e la natura che circondano Paraty sono per lui una fonte inesauribile d'ispirazione.** Ma è anche nello studio della scultura mondiale, tra artisti antichi e contemporanei, che trova linfa per evolvere.

Il suo percorso lo ha portato lontano. A partire dal 1975, anno della sua prima esposizione presso la chiesa Matriz di Paraty, Ramiro ha esposto in numerose città in Brasile, negli Stati Uniti e in Europa. Invitato in Italia per la prima volta nel 1993 dalla Comunità Economica Europea, ha realizzato un'opera pubblica a Tonara, in Sardegna, e ha proseguito con residenze e mostre a Milano, Varese, Torino, Verona e Lecce. Nel 1994, durante un periodo di lavoro a San Francisco, ha partecipato alla fondazione del Brazilian Cultural Movement, esponendo anche al Golden Gate Park. Oggi, nel suo atelier nel centro storico di Paraty, porta avanti da oltre cinquant'anni un'intensa attività artistica, tra sculture e installazioni, restando un riferimento autentico della cultura ceramista brasiliana.

Tra le tappe più significative di questo viaggio, l'Italia ha avuto un ruolo speciale. “È stata una svolta fondamentale della mia vita. Ho trovato grandi artisti e belle persone che ancora oggi fanno parte della mia vita.”

Uno di loro è **Tino Sartori**, che lo ha accolto nella sua casa come si accoglie un vecchio amico, ancor prima che un artista. Da quell'incontro è **germogliata un'amicizia profonda**, alimentata da viaggi, progetti condivisi e una visione comune dell'arte come strumento di connessione.

“Con Dalcir ci siamo conosciuti a Paraty – racconta Sartori –. Io, insieme ad altri amici di Varese, avevo intrapreso progetti di cooperazione che ci portarono a conoscere anche artisti locali, e quello con Dalcir è stato un incontro speciale. Gli promisi un interscambio da fare in Europa e così è stato: è venuto a stare da me per sei mesi, poi sono andato io in Brasile.”

La loro relazione è diventata un **ponte tra culture, tecniche e sensibilità**. “Con l'arte l'uomo crea bellezza – dice Sartori – e questa bellezza permette alle anime di incontrarsi e generare pensieri positivi.” Per lui, la scoperta più grande non è stata solo la contaminazione artistica, ma il valore umano di quel legame: “La vera ricchezza è aver percepito la sensibilità dell'altro e, di conseguenza, aver imparato a valorizzare la propria.”

Insieme, i due artisti hanno lavorato a numerosi progetti, anche con finalità sociali. “Io e mia moglie portiamo avanti da anni un progetto che invita artisti e ceramisti internazionali – spiega Ramiro – sempre con un'attitudine sociale, aperta al mondo.”

Durante l'evento del **28 luglio a Materia Spazio Libero, Ramiro e Sartori** racconteranno la loro storia, dal Brasile alla Lombardia, attraverso video, opere e parole. Saranno proiettati tre video: uno sulla città di Paraty, uno sull'ultima esposizione di Dalcir intitolata *Cizinho* e uno sulle opere di Tino Sartori.

“**Vogliamo condividere il significato culturale della nostra amicizia**” anticipano. Un racconto che va oltre l'arte e diventa testimonianza di come la bellezza, quando è condivisa, può modellare non solo la materia, ma anche le relazioni umane.

PRENOTA QUI IL TUO POSTO ALLA SERATA

Ingresso gratuito.

di [Vanessa Belloni](#)